

Napoli
Maggioranza
assente,
nomine nulle

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Nomine lottizzate al Comune di Napoli: fumata nera per il secondo giorno consecutivo. Non era ancora accettato mezzogiorno quando il sindaco socialista Pietro Leszi ha terminato l'appello: nella sala dei Baroni erano presenti appena 39 degli 80 consiglieri. La seduta dunque è stata dichiarata nulla. La coalizione a sé non ha avuto la forza di presentarsi in aula per rispettare l'ordine del giorno: le nomine dei presidenti e dei consiglieri d'amministrazione delle tre principali aziende municipalizzate, acquedotto, centrale del latte e Atan. Tra le assenze eccellenti, quella del capogruppo Enzo Scotti, del capogruppo del Psi Nello Polese e dello stesso Marco Pannella. Le opposizioni comunista e misina hanno abbandonato per protesta la sala.

«Uno spettacolo deprimente, leivo della dignità del Consiglio comunale», ha commentato il capogruppo Pci Gerardo Chiaromonte. Ma anche dai ranghi della maggioranza si sono levate voci di dissenso accompagnate da manifestazioni di disagio. Durissimo l'on. Franco De Lorenzo, capogruppo liberale: «La presenza in Consiglio comunale è una questione morale: siamo stati eletti per lavorare in assemblea, non per assentarsi».

Eletta poco più di due mesi fa, la giunta Leszi di fronte alla prima, impegnativa prova si è mostrata senza bussola e coesione interna. «Una maggioranza che - ha sottolineato il comunista Berardo Impegno - nonostante l'atteggiamento trionfante di alcuni suoi esponenti, nella realtà si dimostra incapace di governare». Lunedì il Consiglio comunale si è concluso (in nottata) con un risultato a favore del Pci: le nomine nelle Usl si faranno tra una settimana precedute da un approfondito dibattito sulla situazione della sanità a Napoli.

Oggi, infine, terzo round dedicato al teatro San Carlo con la designazione di quattro consiglieri d'amministrazione. Per la massima istituzione culturale cittadina i comunisti chiedono che il Consiglio comunale scelga «personalità di spicco ed autonome dalla logica della lottizzazione dei partiti e delle correnti». Da parte sua il Pci è favorevole alla riconferma dell'editore Oreste Macchiarelli, consigliere uscente, «esponente di grande competenza della vita culturale napoletana». Se però la giunta pensa di realizzare un colpo di mano escludendo la minoranza, il Pci compirà «tutti i passi politici e legali per la salvaguardia del pluralismo culturale» all'interno del S. Carlo.

Forniti dall'Istituto superiore di sanità
i dati sulla malattia
Conseguenze economiche e sociali di una
sindrome senza speranze

Curare l'Aids costerà 170 miliardi

Negli Usa, all'inizio degli anni 90, l'Aids costituirà la prima causa di morte. La sindrome è infatti destinata a rimanere, per lungo tempo, incurabile. Il vaccino è ancora lontano e l'impiego di Azi, il farmaco oggi usato con effetti secondari pesanti, da estendere con prudenza. Questi i dati che emergono da un convegno dell'Istituto superiore di sanità sulla malattia del secolo.

ANNA MORELLI

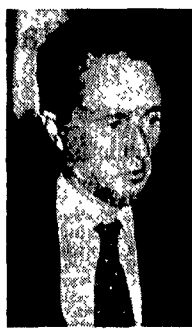
ROMA. «I problemi sociali e morali che oggi abbiamo davanti sono dovuti proprio al fatto che per l'Aids non ci sono per ora soluzioni». L'affermazione di Luc Montagnier, ricercatore dell'Istituto Pasteur di Parigi, riassume il significato del convegno «La questione Aids oggi: ricerche e prospettive», svoltosi ieri presso l'Istituto superiore di sanità.

Ribadito come presupposto che la malattia è incurabile e che, sarà ancora per lungo

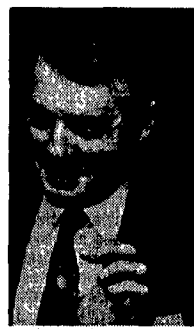
tempo, sul tappeto restano tutti i problemi che ne conseguono - scientifici, etici, giuridici ed economici - affrontati dai diversi «specialisti».

Non esiste vaccino - è stato ripetuto qui, dopo il convegno di Napoli di qualche giorno fa - anche se negli Usa alcuni preparati si stanno sperimentando sull'uomo. Analoghi tentativi si faranno nei prossimi mesi in Francia su 30 volontari con un prodotto tuttora in fase di studio americano. Oltre l'Azi (il farmaco che viene

usato sperimentalmente anche in Italia con effetti secondari però altamente tossici) esistono altre sostanze terapeutiche antivirali che in Francia stanno studiando in laboratorio. Montagnier non esclude un impiego precoce, in un prossimo futuro, dell'Azi, tuttavia si dichiara molto prudente e rispettoso di tutte le regole e procedure cliniche. «Personalmente - afferma con una punta polemica nei confronti degli americani - preferisco avere risultati validi sugli animali prima di passare alla sperimentazione sull'uomo». Quanto al periodo di sieroconversione di individui «a rischio» ritiene essere un problema ancora «aperto». Fra il momento del contagio e l'accertata sieropositività c'è una «finestra silenziosa», un periodo di latenza che può arrivare anche ad un anno e mezzo, ma anche di più, stando agli studi fatti sugli emofilici. Il periodo della «finestra



Fernando Aiuti



Luc Montagnier

sanitaria all'Università di Milano - ci vengono riferiti ancora dagli Usa. I soli costi diretti dell'Aids a valore costante del denaro, passerebbero da 900 milioni di dollari dell'85 a 9 miliardi di dollari nel 1991.

In Italia nel 1985 l'Aids è costato «direttamente» 9 miliardi, e 2 miliardi e 800 milioni per costi indiretti (assenteismo, mancata produttività). Nel 1991 spenderemo 140 miliardi per cure e screening e 26 miliardi «indotti». I grossi costi sociali dipendono dalla velocità di diffusione e dall'allungamento della vita media del malato di Aids. Non sarebbe anche economicamente molto vantaggioso spingere a fondo il pedale della ricerca con investimenti adeguati?», si chiede il professor Brenna.

Quanto ai costi sociali, il professor Stefano Rodotà, docente di diritto civile all'Università di Roma, ha prospettato il rischio di un «virus politico» dell'Aids, come «un pro-

litico», diretto cioè a sollecitare consensi a politiche autoritarie facendo leva sull'allarme sociale. In realtà il presunto conflitto tra interessi individuali e collettivi è un falso problema risolvibile con una strategia fondata largamente sulla responsabilizzazione. Rodotà ha portato ad esempio il controllo sull'andamento del fenomeno (con test obbligatori o nascosti) e la raccolta dei dati. Entrambi possono essere perseguiti senza utilizzare forme restrittive o coercitive. Il carattere volontario e anonimo del test sostenuto da un'informazione adeguata è ritenuto più produttivo anche a fini di intervento sociale perché incentiva comportamenti di spontanea accettazione. L'uso dello strumento legislativo che laggiù come un'accetta è dunque pericoloso e improduttivo e provoca spesso solo fenomeni di discriminazione, a scuola, sul lavoro, e perfino nella stipula delle assicurazioni.

Udienza all'Alta Corte
Per la tassa sulla salute
attesa la sentenza
entro la fine del mese

ROMA. La Corte costituzionale ha discusso ieri in udienza pubblica i ricorsi sulla legittimità della tassa sulla salute, introdotta dalla Finanziaria '86. La sentenza verrà resa nota entro la fine del mese. Una decisione molto attesa, particolarmente dai lavoratori autonomi; ma anche dallo Stato, che nell'86 ha riscosso circa quindicimila miliardi.

Nell'udienza di ieri gli avvocati che patrocinano i ricorrenti hanno denunciato l'ingiustificata disparità dei prelievi, che penalizza i redditi minori, e la diversità di trattamento tra lavoratori autonomi e dipendenti. Si è anche notato il fatto che la tassa viene calcolata in base all'imponibile dichiarato anziché in base a quello definitivamente accertato, che in molti casi è di gran lunga superiore. Secondo i legali il contributo ha sostanzialmente natura di imposizione tributaria, ma è stato introdotto da una legge che - essendo di formazione del bilancio dello Stato - non era abilitata ad introdurre nuove imposte. Inoltre il contributo ha natura generica ed è stato costruito senza una valutazione dei costi del servizio sanitario nazionale.

La legittimità della tassa è stata sostenuta dai rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato. Hanno anzitutto richiamato la sentenza pronunciata l'anno scorso dalla Corte in materia di contributi sociali per malattia. Con quella sentenza i giudici della Consulta, dichiarando legittime le disposizioni di legge che dal '79 fino all'introduzione della nuova imposta hanno regolato la misura dei contributi dovuti, hanno negato l'esistenza di una disparità di trattamento tra liberi professionisti e commercianti, artigiani, coltivatori diretti, lavoratori dipendenti. Hanno anche negato la natura fiscale della tassa.

È stato fatto inoltre osservare dagli avvocati dello Stato che il lavoratore dipendente subisce il prelievo mese per mese, mediante ritenuta alla fonte, mentre il lavoratore autonomo paga il contributo annualmente e in riferimento ad un reddito decurtato delle spese di produzione. Quanto al riferimento al reddito dichiarato anziché a quello definitivamente accertato, secondo l'Avvocatura dello Stato è frutto di erronea interpretazione poiché non trova sostegno in alcun dato normativo.

Un governo ombra delle elette in Parlamento?

ROMA. Alla presidenza, Ersilia Salvato e Gigliola Tedesco, Elena Montecchi, Romana Bianchi, Carol Beebe Tarantelli e Mariella Gramaglia; in «placet» altre deputate senatrici (tante), ma solo una - Anna Donati, verde - che non sia del gruppo delle parlamentari elette nelle liste del Pci. «Le avevamo invitate», dice Elena Montecchi, «ma non sono venute». In cartella, per le giornaliste e i giornalisti presenti, proposte e disegni di legge presentati da senatrici e deputate. Sull'introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola, sui diritti delle prostitute, sull'istituzione della Commissione per le pari opportunità presso la presidenza del Consiglio (tutti presentati in Senato); in materia di lavoro e di tutela della maternità (alla Camera).

Si rievocano «il primo giorno delle telefonate», del filo diretto aperto dal gruppo a partire da questa settimana (dal lunedì al venerdì, dalle 10

Troppe liti e rivalità tra le associazioni cattoliche

Dal Sinodo appello a ritrovarsi nelle diocesi

La prima fase del sinodo dei vescovi si è conclusa ieri senza che sia emerso, ancora, un orientamento preminente per definire il ruolo delle associazioni e dei movimenti cattolici nella realtà ecclesiale e nella società. Altro tema al centro degli interventi di molti vescovi, soprattutto americani e canadesi, è il problema della donna, e in particolare di quale ruolo e quale peso deve avere oggi nella Chiesa.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Ancora ieri e prima che, a partire da oggi, inizi il lavoro dei «circoli minori» il cui compito è di approfondire le tematiche, Guzman Carrizuri, aiutante laico del segretario speciale del sinodo, ha affermato che è necessario «diminuire il livello di rivalità e di litigiosità tra le diverse associazioni dei fedeli per costruire esperienze di comunione e di collaborazione». Ha invitato, in sostanza, associazioni che operano da decenni nella Chiesa e nella società, come l'azione cattolica o gli scout, ed i movimenti di nascita più recente o i focalinari. I neocadecume-

na li a superare «rivalità e litigiosità» per ritrovarsi insieme nell'ambito della parrocchia e delle diocesi.

Dietro quest'appello c'è un grosso problema politico riguardante l'incidenza delle associazioni e dei movimenti cattolici nella formazione di maggioranza parlamentari e, quindi, la loro influenza nel far valere la «visione cristiana» nelle leggi e nelle istituzioni dello Stato. Lo ha detto molto chiaramente Felix Raab, uditore laico della Germania federale, il quale ha insistito sulla «necessità» di un coordinamento del laicato cattolico per motivi politici. Ha rilevato

che «la politica, soprattutto negli Stati con istituzioni democratiche, è il campo in cui si attua il grande dialogo sociale sui valori e sugli obiettivi delle diverse componenti di un popolo e dove l'obbligatorietà giuridica per tutti viene decisa attraverso maggioranza parlamentare».

È nella prospettiva dell'impegno politico dei cattolici che le posizioni espresse dal cardinale Martini da una parte, e da don Giussani dall'altra, assumono una connotazione politica. L'arcivescovo di Milano ha sostenuto che le associazioni come i movimenti, vecchi e nuovi, devono agire di concerto con i vescovi dando la loro testimonianza sul terreno sociale e attorno ai grandi temi della pace, della promozione umana, dello sviluppo per cui la scelta politica è un fatto successivo e individuale. Don Giussani, invece, difendendo i «canismi» dei movimenti ne ha rivendicato più autonomia e libertà di azione facendo comprendere che in tal modo essi già fanno

Referendum giustizia
Responsabilità dei giudici
Firmanò per il no
numerosi ambientalisti

ROMA. Un gruppo di esponenti ambientalisti ha diffuso un appello per il no nel referendum sulla responsabilità civile dei giudici. Il documento sottolinea che «in questi anni la via giudiziaria ha costituito uno strumento fondamentale per tutto il movimento».

«Tutto ciò - si fa notare - rischia di essere vanificato dal referendum così come è stato proposto. Se vinceranno i sì, infatti, ogni magistrato sarà esposto al rischio di qualsiasi azione di risarcimento civile senza alcun limite, senza alcun filtro e senza alcuno schema predefinito di responsabilità. In un campo, come quello della giustizia civile, dove chi ha più mezzi e più avvocati ha le migliori possibilità di successo anche se ben poche ragioni da far valere. E di ciò approfitteranno non i poveracci e gli inquilini, ma, come sempre, i potenti e gli inquilinisti».

I promotori dell'iniziativa per il no sottolineano che la disciplina della responsabilità civile dovrà avvenire «sviluppando il principio dell'indipendenza della magistratura dagli attacchi di una classe politica dominante che ha fatto scempio delle leggi di tutela ambientale e che ha lottizzato e cementificato dovunque le è stato consentito».

L'appello è stato finora sottoscritto da Gianfranco Amendola, Gianfranco Bologna, Manuela Cadringer, Giuliano Cannata, Fabio Casola, Antonio Cederna, Filippo Ciccone, Paolo Degli Episcopo, Cesare De Seta, Fulvia Fazio, Mario Fazio, Grazia Francescato, Paolo Gentilini, Fabrizio Giovenale, Antonio Iannello, Renata Ingraio, Ines Innocentini, Simonella Lombardo, Elena Merella, Cecilia Mastantonio, Giovanna Melandri, Francesco Mezzatesta, Giorgio Nebbia, Franco Pedrotti, Fulco Pratesi, Gianni Squitieri, Luisa Testa, Nicoletta Tiliaco, Floriano Villa.

Frattanto all'appello per il no promosso da un gruppo di giuristi e parlamentari (che hanno indetto una conferenza stampa per domenica nella sede della Fondazione Basso) hanno aderito Tina Anselmi, Vittorio Foa e Domenico Rosati.

Il boato nel centro di Velletri
Esplode bombola del gas
Quattro feriti, uno grave



Silvia e Maria Assunta Quattrocchi di 2 e 6 anni ricoverate in ospedale dopo essere state estratte dalle macerie del palazzo crollato a Velletri, nella foto a fianco il fabbricato distrutto dallo scoppio



Quindici giorni di «tutta Cina» sotto targa Coop

ROMA. Cara, infinita Cina. Arriva infatti, sulle robuste ali della Coop, una «quindici giorni» di ricca e multiforme promozione che appunto porta sino a noi, dai lontani giardini dell'ex Celeste Impero, molte visioni della favolosa storia e millenaria civiltà cinese. La cucina, certo, per prima.

Sotto le edicole-pagoda, laccate ovviamente di oro e rosso, allestite dalla Coop nei suoi 1350 punti vendita sparsi in tutta Italia, sarà offerto, per la «gioia di vivere» del pubblico italiano, un colorito campione dell'immenso ricettacolo cinese (qualcosa come 5000 piatti) e messi a disposizione almeno quaranta prodotti originali, cioè gli ingredienti base della cucina mandarina. Una cucina colta, come è noto, fondata sulle onnipotenti forze della vita universale, lo Yin (la terra, il femminile) e lo Yang (il cielo, il maschile). Ma forse, più che nel nucleo ideologico, il suo segreto profondo sta nel principio, secondo il quale gli ingredienti devono essere genuini e soprattutto freschi.

Ma non solo cucina. La Serica - così nell'impero romano era nota la Cina, il lontano e felice paese dove, secondo Strabone, si viveva duecento anni - viene avventuroso con meraviglia. Ecco «Long», il drago

divino e beneaugurante (di bambù lino o carta), preceduto dalla luna rossa o perla lunare, chimerica con testa di cammello, palmo di tigre e 117 squame di carpa; ecco le imprevedibili ombre cinesi, «ombre di pelle», teatro della illusione e dell'amore perduto, ecco il «Wushu», nobile arte marziale dalla vastissima gamma di discipline (a mani nude, anche mani nude contro armi), alcune delle quali risalenti addirittura al neolitico come il *kanchiwa*, danza con ascia e scudo, e il *chaoti*, la lotta dei soldati.

Si potrà poi provare il famoso «Ma Jangpa», passione europea degli Anni Venti, gioco bellissimo dalle 144 pedine (numeri e semi usati come carte da poker) e perderti dietro «neve cinese», «farmaco di fuoco», «scintille d'argento», «fiori di fiamma», i più spettacolari fuochi d'artificio del mondo, già ben noti alla fastosa Roma barocca.

La mostra più affascinante è a Roma (Palazzo Venezia, coi cento bronzi dell'antico regno di Dira (tra il VI e il I sec. a.C.), ma anche Milano, Firenze, Ravenna avranno molta made in China. Quanto ai «Ching», sacro testo dei «Mutamenti», saranno «apponibili» (a Roma, San Michele) in versione elettronica.

Scienza
Ecco «Ape»
il super computer

NAPOLI. Si chiama Ape ed è tra i più potenti e, soprattutto, tra i più economici calcolatori del mondo. Nascerà tra un mese all'Istituto di Fisica dell'Università di Roma. È alto un metro e ottanta, largo novanta centimetri, spesso sessanta, consuma tre kilowatt e può fare un miliardo di operazioni al secondo. Costa appena cinquecento milioni di lire. È un supercalcolatore-parallelo, risultato del «Progetto Ape», finanziato nel 1985 dall'Istituto nazionale di fisica nucleare. La sua principale caratteristica è il costo ridottissimo rispetto a simili esemplari costruiti in Usa o in Giappone, che costano attorno ai venti miliardi di lire.

Il professor Nicola Cabibbo, presidente dell'Infn e padre di Ape, ha spiegato a Napoli, in una conferenza stampa, che il supercalcolatore è il primogenito di una serie: avrà presto un fratello capace di compiere due miliardi di operazioni al secondo. Ape sarà utilizzato nel campo della ricerca fisica e delle sue applicazioni. In particolare, sarà usato nelle simulazioni dei quark, i componenti ultimi della materia, per studiare il movimento dei fluidi e quindi nei campi dell'aeronautica, dell'aerodinamica, delle ricerche petrolifere.

NEL PCI
Eletti due
segretari
provinciali

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del Pci di Sondrio, riuniti lunedì 12, hanno eletto Patrizio Del Nero segretario provinciale della federazione in sostituzione di Vincenzo Ciabari eletto deputato. Patrizio Del Nero, 31 anni, capogruppo Pci in amministrazione provinciale, è membro della segreteria provinciale del Pci dal 1979 con la responsabilità del dipartimento Enti locali. Al termine della riunione sono stati espressi ai compagni Ciabari e Del Nero auguri di buon lavoro nell'espletamento dei nuovi incarichi.

È stato eletto il nuovo segretario di Frosinone, è il compagno Danilo Campanari, 39 anni, di Veroli, già membro della segreteria provinciale della federazione e responsabile dell'organizzazione; iscritto dal 1968; consigliere provinciale dal 1970 al 1982; consigliere comunale e capogruppo a Veroli dal 1971. Danilo Campanari sostituisce la compagno Natta Mammona eletta alla Camera dei deputati.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 14 ottobre alle ore 16.